



SISTEMA MUSEI SENESI
QUADERNI ETNOGRAFICI

IN FORMA DI BOSCO

1999
2000





SENTIERO D'ARTE DEL LABORATORIO DEI BOSCHI



SISTEMA MUSEI SENESI
QUADERNI ETNOGRAFICI

1

MUSEO ETNOGRAFICO DEL BOSCO E DELLA MEZZADRIA

Pubblicato in occasione
del progetto d'arte

IN FORMA DI BOSCO

Museo Etnografico del Bosco e della Mezzadria - Orgia
COMUNE DI SOVICILLE
settembre 2000

Sistema dei Musei Senesi

Progetto a cura di
Elisabetta Burrini
Sandra Becucci

Gli artisti del Laboratorio dei Boschi
Esther Albardané
Isanna Generali
Insel Marty
Giuliano Natalini

Quaderno a cura di Isanna Generali

Fotografie di Enrico Conti

Fabbro Roberto Carapelli - Vescovado di Murlo (SI)
Falegnameria Niebler - San Rocco a Pilli (SI)

Manutenzione della sentieristica a cura
dell'Associazione La Racchetta - Sezione Rosia (SI)

Collaborazione alla realizzazione del progetto:
Susanna Holm - Cooperativa Servizi Culturali SIGMA (FI)

Iniziativa realizzata con il contributo di:



UNIVERSITÀ DI SIENA
Dipartimento di Filosofia
e Scienze Sociali



REGIONE
TOSCANA



UNIONE EUROPEA
Regolamento 2081/93 obiettivo 5b



Istituto di diritto pubblico
fondato nel 1472



PROVINCIA
DI SIENA



COMUNE
DI SIENA



PALAZZO DE
Centro Arte C

INDICE DEI TESTI

7	Sandra Becucci	Il museo etnografico del bosco e della mezzadria
		Arte e bosco
		Il museo del bosco e il laboratorio dei boschi
9	Marina Romiti	Il Museo del Bosco di Orgia, museo che vive
10	Lara-Vinca Masini	Su "In forma di bosco"
13	Laboratorio dei boschi	Ogni luogo aveva il suo nome
35		La tagliata
49		Le scarpe sulla testa

INDICE DELLE IMMAGINI

17		Teatro sacco / Teatro - Bosco
31		Luogo delle offerte / La fonte
33		Luogo delle offerte / La fonte (particolare)
39		Luogo delle parole "L'apparecchiata"
41		Luogo delle parole "L'apparecchiata" (particolare)
45		Dei suoni e del tempo (particolare)
53		Luogo dei segreti / Altalene (particolare)
55		Luogo dei segreti / Altalene
57		Luogo dei segreti / Da sola
59		Luogo del silenzio KA-DO / Il sentiero della poesia improvvisa
61		Vitalba
63		Stella

Il quaderno vuole essere l'espressione del lavoro svolto dagli artisti del Laboratorio dei Boschi in occasione del progetto in Forma di Bosco. Per tale motivo in questa pubblicazione sono documentate alcune delle installazioni presenti sul sentiero delle Carbonaie, parallelamente ad altre immagini che hanno costituito materiale di riflessione ed elaborazione da parte degli artisti partecipanti al Laboratorio.

Su “In forma di bosco”

Da alcuni anni porto avanti un lavoro ambientale e territoriale, nel quale cerco di coinvolgere, in termini di interattività, artisti e architetti. Mi accorgo che, a poco a poco, l'idea va diffondendosi.

Anche la Biennale Architettura di quest'anno ha coinvolto alcuni artisti, mantenendone, peraltro, praticamente, l'attività ben distinta da quella degli architetti, anche se coincidente nel tema generale della Biennale stessa (“Less aesthetics, more ethics”).

Il mio progetto è invece quello di unire in un lavoro coordinato due tipi diversi di creatività e di artisticità, senza, peraltro, che ognuna di esse esca dal proprio specifico. Il progetto ne risulta, sempre, sensibilmente arricchito. Talvolta le due creatività coincidono nella stessa persona: le grandi opere di architettura che caratterizzano il nostro periodo sono, oltre che architettura, oggetti “artistici”, di grande impatto emotivo ed emozionale. Si pensi, ad esempio, ai nuovi musei di Gehry, di Libeskind, di Zaha Hadid, che ormai sembrano impropri a contenere opere, se non realizzate appositamente; sono allo stesso tempo contenitori e contenuti, fine a se stessi.

Questo non significa, ovviamente, che le grandi opere di architettura di ogni tempo non siano arte, ma in questo caso si tratta di una artisticità complessa, che detiene delle caratteristiche di tutte le discipline artistiche.

Perché in questo nostro tempo, nel quale si è proclamata “la liquidazione di tutte le avanguardie” (Lyotard), è l'accelerazione la vera grande mutazione cui assistiamo. Il nostro è, a mio avviso, tempo di contaminazioni: l'artista si confronta con questa accelerazione, e deve allargare il suo territorio, assieme alla sua curiosità. In questo senso l'artisticità acquista una dilatazione espansiva che va dallo spazio architettonico, alla comunicazione, alla scienza. È proprio il tipo di artisticità che sta cambiando. Le nuove generazioni, infatti, non vedono alcun confine e non si pongono domande a priori sulla differenza tra quel che è arte, architettura, scienza...

In questo progetto, “In forma di bosco”, inserito nella struttura del Museo del Bosco di Orgia, sono stati i protagonisti stessi che si sono posti, autonomamente, in relazione reciproca, progettando un lavoro che occupa vari spazi all'interno del bosco, allo stesso tempo comune e autonomo, nella preparazione del quale gli incontri, le discussioni, le scelte dei luoghi di intervento, portati avanti collegialmente, sono serviti a chiarire a tutti e a ciascuno le finalità dell'operare stesso. Questa volta si tratta di una interazione perseguita da tre artisti, in verità orientati, in certo modo, sulla stessa linea di ricerca; una ricerca che ha le sue radici in una operazione critica nei confronti del nostro tempo, spesso, di una forza dirompente e spietata (come nel lavoro di Isanna Generali, che è quella che conosco di più), che riesce, peraltro, a raggiungere una raffinata, intensa forza poetica, una creatività lucida e ricca di linfa. Ai tre artisti si aggiunge una poetessa, a creare un rapporto insolito e fortemente stimolante, di grande impatto. E questa operazione è portata avanti anche attraverso un quaderno di lavoro, con testi, progetti, disegni, anche divaricati e fuori contesto, comunque estremamente ricchi di stimoli. Si tratta di una operazione condotta, anche, con uno spirito critico vigile e acuto, così da fare apparire quasi inutile un intervento critico esterno.

Sei sono i luoghi di intervento, lungo gli itinerari già esistenti nel bosco, che una mappa all'inizio dei percorsi individua, a costituire una trama ricca, che ha una sua valenza visiva forte e che invita a meditazioni e ripensamenti sull'idea stessa di “bosco”, sui rimandi mentali che questa sollecita e suggerisce.

Il museo etnografico di Orgia, un piccolo paese presso Siena, che già possedeva una ricca raccolta di documenti e di oggetti legati alla vita che nel bosco si è svolta da secoli (memorie locali, strumenti di boscaioli, carbonai, raccoglitori di castagne... - e alcune carbonaie, ad esempio, sono state ricostruite -) è inserito nel sistema museale provinciale cui si dedicano la Regione Toscana, la Provincia e il Comune di Siena, fa parte di un più vasto progetto di

sistemazione delle raccolte etnografiche presenti nel territorio. Questi documenti hanno rivelato una storia ricca, emersa da una realtà fondamentalmente contadina, con apporti per i lavori nel bosco anche dai paesi vicini. In questa struttura, che si propone, ovviamente, su un piano rigorosamente scientifico, storico, realistico, le installazioni di "In forma di bosco" mettono invece in risalto, con la condizione spesso drammatica della vita del bosco, il lato immaginifico, favolistico, fantastico, da sempre legato al concetto di bosco.

Luogo delle parole "L'apparecchiata", di Isanna Generali, è la prima installazione; risultato di un intenso lavoro di scavo nella memoria e nella dilatazione di una ricca creatività, nell'immaginario di un fare arte che l'artista porta avanti da tempo e che si concretizza, qui, nell'apparecchiata, consistente in un alto tavolo sghebo, in ferro, sul quale poggia un contenitore-piatto ("Chi m'ha riempito il piatto di sassi? M'hanno / riempito il piatto di sassi."). Un oggetto che sa di memoria storica, di senso di natura, di antico, di metamorfosi, allo stesso tempo carico di significati straordinariamente intensi, anche lievemente ironico. "Sul sipario del bosco / era dipinto un bosco / s'apriva e c'era il bosco".

L'installazione *Luogo delle offerte / La fonte*, di Giuliano Natalini, consiste in una sorta di trono, troppo alto per potercisi sedere, anch'esso sghebo, su cui una sorta di contenitore, scavato a forma di cucchiaio sembra voler raccogliere "ombra del suono / un gocciare sotterra / - piùverdi muschi". Un lavoro di grande intensità, un po' goffo, un po' triste, un po' fantastico...

Sembra alludere ad una vita arcaica e favolosa.

Un'altra radura accoglie, vicini, il *Luogo dei segreti / Da sola*, di Isanna Generali e *Luogo dei segreti / Altalene*, di Giuliano Natalini; altalene disposte in alto, tra le chiome degli alberi, sulle quali si dispongono, come offerte votive, alcune piccole teste.

Si rifanno a giochi infantili (le "bisciancole, fare le bisciancole"), ma anche alle "forcelline", rami con biforcazioni e un piccolo piano per raccogliere e

trasportare le fascine; una sorta di luogo incantato, che sembra voler rendere soffuso e lontano il ricordo della vita semplice e naturale del bosco. "- guardare un albero è il cammino / ma siamo molto lontani / non lo vediamo / eppure cammino non c'è / bisogna uscire al bosco / e parole come nuvole / e nuvole come nulla".

E ancora: *Luogo del silenzio KA-DO / Il sentiero della poesia improvvisa*, di Insel Marty, di cui sono anche le citazioni che riporto dal quaderno di lavoro, che diffonde poesia, che esce su lievi foglietti da un "distributore di poesia", e si sparge, perché no?, nel vento, in voli leggeri, come di foglie sparse...

E infine *Dei suoni e del tempo*, di Esther Albardané: orologi appesi e inseriti tra i rami alti degli alberi (a riportare il senso e il suono del tempo in una condizione ormai senza tempo?).

Ma c'è ancora un'altra, strana presenza in questi luoghi, una presenza allo stesso tempo familiare e inquietante, il *Teatro sacco*, opera collettiva che, come quasi tutti questi lavori, aggiunge ad un luogo che viene analizzato, nel museo, nella sua condizione quotidiana e "nostrana", reale, anche ricca di umanità e di fermenti legati al senso della vita (basta leggere qualcuna delle interviste a vecchi contadini, che ancora ricordano, riportate nel catalogo del museo e negli audiovisivi conservati nel museo stesso), una dimensione più dilatata, che si riporta anche alle leggende e ai miti nordici, all'idea di bosco popolato di gnomi, di elfi, di féeries, ad un immaginario collettivo che è sempre, comunque, legato alla densità e al buio profondo del bosco (labirinto?) dei nostri sogni.

"Abbiamo sperato nel chiaro, eravamo sicuri / della promessa che c'eravamo fatti: l'oscuro sarà / una diversione necessaria e forse ripetendosi in / tante diversioni simili l'una all'altra ma che / cambiano continuamente il senso del cammino, / ripeterà il labirinto, che credevamo inservibile, / lontanamente distrutto..."¹

Lara-Vinca Masini

¹ Le due ultime citazioni sono tratte da: Insel Marty, *L'Obbedienza*, Manni edit., Lecce 2000.



